

L'agricoltura in Danimarca: obiettivo 100% bio



di Daniela Zanuso

E' da anni sul podio dei Paesi più felici del mondo. Inoltre vanta il record europeo di investimenti in energie rinnovabili e in politiche per la difesa dell'ambiente.

Ora, la Danimarca, è anche **prima in Europa per il consumo di prodotti bio** e precursore mondiale di politiche volte all'eliminazione di pesticidi e sostanze chimiche dagli alimenti. Obiettivo: 100% bio. Entro il 2020, verranno raddoppiate le superfici di terreni coltivati con metodi biologici. Certo, l'obiettivo è ambizioso, ma raggiungibile se si considera che da ben 25 anni questo Paese si impegna nella ricerca di un'agricoltura più naturale e organica.



Molte sono le iniziative pubbliche che mirano al raggiungimento del traguardo: campagne di sensibilizzazione, incentivi, pubblicità, programmi educativi nelle scuole e controlli nelle mense. Il governo danese da anni sostiene le politiche agricole e incentiva i contadini che si impegnano a **coltivare in maniera biologica e biodinamica**. Ingenti le somme di denaro investite (61 miliardi di dollari già stanziati) ma sono state emanate anche leggi più snelle e facilitazioni burocratiche. Il **"Piano di azione organica"** di 67 punti, prevede l'incentivazione alla trasformazione di campi coltivati in modo convenzionale in campi coltivati con **metodi sostenibili** ([*Danish Organic Action Plan 2020*](#)).

Il Ministro danese per l'Agricoltura, il cibo e la pesca, **Dan Jørgensen**, ha dichiarato: *"I nostri sforzi per la produzione e il consumo del biologico,*

andranno a beneficio dell'ambiente, della natura, del benessere animale e delle future generazioni".

E' ormai accertato che l'agricoltura organica è l'unica strada percorribile per evitare gravi conseguenze sulla salute collettiva, ma è anche necessaria per i terreni che con l'uso di pesticidi si impoveriscono e sono maggiormente esposti a siccità ed inondazioni.

E l'Italia? Il nostro paese si trova al 10° posto nella classifica europea di consumo di prodotti bio con il 2,2% contro il 7,6 della Danimarca. Di strada da fare ne abbiamo ancora tanta, ma auguriamo che questo piccolo paese scandinavo sia per noi un esempio da imitare.

